



Parmalat in salsa francese: Tatò presidente esce Bondi

I francesi si prendono Parmalat, Enrico Bondi lascia e Francò Tatò, il più duro ristrutturatore italiano, è il nuovo presidente. Così si è conclusa l'assemblea degli azionisti del gruppo di Collecchio. La lista presentata da Lactalis per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Parmalat ha incassato il maggior numero di voti in assemblea, aggiudicandosi nove posti su undici del nuovo board, e Franco Tatò è stato nominato presidente di Parmalat.

Oltre al presidente Tatò, entrano nel consiglio di Parmalat, il presidente di Lactalis Italia e direttore generale di Groupe Lactalis, Antonio Sala, il commercialista Marco Reboa (indipendente), Riccardo Zingales (indipendente), Francesco Gatti, Daniel Jaouen, Marco Jesi (indipendente) e Ferdinando Grimaldi Gualtieri (indipendente). I due posti restanti vanno invece alla lista numero tre presentata da Assogestioni che candidava Gaetano Mele (ex ad di Lavazza) e Nigel Cooper. In particolare, dalle votazioni, la lista Lactalis ha ottenuto il 62,77% dei voti, mentre quella

Bondi se ne va in Panda «I francesi mi hanno chiesto di restare, ma ho rifiutato»

di Assogestioni il 34,45%. Soltanto lo 0,01% invece è andato alla lista dei fondi esteri (Zenit Asset Management, Skagen e Mackenzie), che non l'avevano ritirata in seguito alla vendita, di tre mesi fa, del loro 15,3% ai francesi.

Lactalis aveva chiesto a Enrico Bondi di far parte della lista per il nuovo consiglio di amministrazione di Parmalat, ma il manager ha risposto negativamente. Lo ha rivelato lo stesso Bondi, rispondendo in assemblea alla domanda di un azionista. «Sono stato contattato da Lactalis - ha detto Bondi, prima di andarsene in Panda, - che mi ha proposto la candidatura come capolista, ma ho ritenuto che non sussistessero le condizioni per accettare tale offerta». Inoltre Bondi si è tolto qualche sassolino: «I fondi che ci hanno sostenuto hanno incassato un miliardo di dividendi in quattro anni». Sergio Cusani, infine, ha proposto di «destinare una parte dell'utile sotto forma di dividendo sociale a quei risparmiatori che per colpa di Parmalat hanno perso tutto». Proposta non accolta»

Trasparenza e legalità per l'Expo 2015, le proposte di Fillea-Cgil

Le proposte Fillea Cgil per un'Expo 2015 «pulita dentro», dalle modalità dei bandi di gara alla tracciabilità dei pagamenti. L'ex procuratore Vigna: «L'esposizione abbia valore simbolico, tenga fuori la mafia».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il count down è di quelli da far tremare le vene ai polsi: dopo 1.186 giorni dall'aggiudicazione a Milano, ne mancano 1.402 all'inaugurazione, e ancora non s'è vista nemmeno una gara d'appalto, per un progetto, peraltro, non ancora né definitivo né chiaro. Si intrecciano gli allarmi sull'Expo 2015: quello del Bie parigino (Bureau international des expositions) sui tempi che stringono e che potrebbero tradursi in milioni da pagare in penali, e quello del centrosinistra e dei sindacati sulle possibili infiltrazioni mafiose in un business che vale 25 miliardi tra opere dirette e indirette, che coinvolge 110 ettari di territorio e 4mila imprese. E che, proprio per i ritardi accumulati, potrebbe finire per avallare procedure d'urgenza poco controllabili, aggirando anche le linee guida di contrasto alla criminalità elaborate dal prefetto Bruno Frattasi. «Spero che Expo abbia un valore simbolico. Non per le opere, non per quello che resterà dopo, ma perché non avrà consentito l'ingresso della mafia». Così Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia, oggi presidente del Comitato dell'Osservatorio Fillea Cgil edilizia e legalità, intervenuto al convegno nazionale organizzato a Milano da Fillea Cgil dal titolo programmatico «Expo 2015, pulita dentro!». «La società - riprende Vigna - ha bisogno di azioni esemplari, se gli esempi sono corrotti anche la società lo è». Dello stesso avviso l'assessore comunale all'Expo Stefano Boeri, che si impegna «a un grande sforzo di trasparenza nel rapporto tra pubblico e privato», e ricorda come gli allarmi parigini non riguardino solo i ritardi, ma soprattutto il fatto che per la prima volta per un'esposizione internazionale siano state individuate aree private e non pubbliche. «Un'anomalia», la definisce Boeri.

Piove sul bagnato: il settore edilizio, fotografato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, nonostante signifi- chi 102 miliardi l'anno e 1,5 milioni di occupati, è tra i più mal-

messi in Italia, con un terzo degli appalti assegnato senza gara, poca concorrenza, molta litigiosità e almeno 5mila imprese pubbliche che non applicano le norme.

Dalla Fillea quattro proposte, come annunciato dal segretario Walter Schiavella, a partire dalle modalità di aggiudicazione degli appalti (a ottobre partirà la gara per la cosiddetta piastra, ovvero le opere di infrastrutturazione), in modo che vengano favorite le aziende rispettose delle regole ed escluse le imprese per le quali il prefetto dovesse segnalare irregolarità, introducendo il concetto di «qualificazione d'impresa» e superando quello che anche Claudio De Albertis, presidente Assimpredil Ance, definisce «lo scellerato sistema del massimo ribasso». A questo si lega la seconda proposta, che prevede il monitoraggio di tutti i soggetti che hanno a che fare con Expo e opere correlate. Per la Fillea, e questa è la terza richiesta, sia per le aziende sia per i lavoratori non deve esistere alcun pagamento in contanti a partire dai 500 euro (tracciabilità). Infine, la proposta «infornata zero», un modello di sicurezza sul lavoro condiviso da imprese, istituzioni, sindacati. E Nino Baseotto, segretario Cgil Lombardia, chiede che anche la Regione si faccia parte attiva nello sforzo comune di realizzare un'Expo pulita. ♦

OFFICINE GRUGLIASCO

Raccolta di firme tra i lavoratori per le elezioni Rsu

Una delegazione di tute blu dello stabilimento ex Bertone di Grugliasco della Fiat ha recapitato alla Uilm Piemonte, una raccolta firme, sottoscritta da 593 lavoratori (su circa un migliaio) per rivendicare il diritto a votare i propri rappresentanti. Lo ha reso noto la Fiom, ricordando che «tale possibilità è stata negata dalla commissione elettorale con un voto a maggioranza, sostenuto da Uilm, Fismic e Ugl, che non rappresentano neanche un terzo dei lavoratori». A metà giugno infatti la commissione elettorale, ha deciso di rimandare le elezioni delle Rsu al 12 dicembre 2012. Secondo Vittorio De Martino della Fiom: «La situazione è molto grave perché mentre si discute di un accordo sindacati-Confindustria, si cerca di far passare l'idea del sindacato come istituzione che si pone autoritariamente».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4361

FTSE MIB
19.454
+0,82%

ALL SHARE
20.154
+0,76%

Della Valle difende Prada e attacca Armani

La quotazione di Prada a Hong Kong è stata «un'operazione perfetta, nulla da dire». Lo ha detto il numero uno della Tod's Diego Della Valle in polemica con Giorgio Armani.

«In Italia qualcuno ha avuto da ridire, Giorgio Armani si è attaccato sugli specchi dicendo cose che non hanno senso. Se si quota un'azienda bisognerebbe fargli un applauso, altrimenti non possiamo pensare di costruire aggregazioni».

Stefanini (Unipol): ancorati al piano industriale

«Abbiamo un piano industriale importante e significativo che stiamo realizzando. Siamo ancorati a quello». Così Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol, ha commentato le turbolenze che hanno caratterizzato il titolo in borsa. «Quello ci vuole e quello ci sostiene - ha detto riferendosi al piano industriale - l'azienda è tutta impegnata a raggiungere i suoi traguardi e faremo il massimo per arrivarci. Azionisti, lavoratori, clienti e portatori di interesse troveranno nel gruppo soddisfazioni».

Cucinelli verso la Borsa il prossimo anno

Brunello Cucinelli sbarcherà in piazza Affari «nella prossima primavera». Lo ha annunciato il patron dell'omonima griffe al Luxury Summit organizzato dal Sole 24 Ore a Milano. «Avremmo deciso di quotarci alla Borsa di Milano, perché voglio vivere in questo magnifico paese che è l'Italia». Assisteranno il gruppo Merrill Lynch e Mediobanca e lo sbarco è una scelta fatta per «essere ancora più aperti, attrarre manager da tutto il mondo disposti a venire a lavorare in Umbria».